



imposte

Il "Family day" del 2 marzo scorso, che si è tenuto in 1.300 piazze d'Italia, promosso dal Forum delle Associazioni familiari, ha imposto con forza nella campagna elettorale il tema di «un fisco a misura di famiglia», cioè dell'equità orizzontale per cui, a parità di reddito, chi ha figli da mantenere non deve pagare, in pratica, le stesse tasse di chi non ne ha. Principi attuati in altri Paesi europei, mentre in Italia gli interventi sono sempre e solo legati all'equità verticale (per cui chi ha un reddito maggiore paga più tasse). La petizione del Forum chiede deduzioni dal reddito imponibile pari al reale costo di mantenimento di ogni familiare a carico. Un sistema che esalta la sussidiarietà, lasciando alle famiglie le risorse di cui hanno bisogno per mantenere la prole. Un sistema semplice, di immediata applicazione, graduabile nel tempo. Di conseguenza il confronto sulle politiche familiari si è focalizzato sul fisco, tant'è che anche qualche partito che si muove prevalentemente nella logica dell'erogazione legata al reddito ha voluto dare a tale intervento l'appellativo «fiscale». C'è attenzione anche al problema della conciliazione tra lavoro e famiglia, anche se qualche forza politica invece di esaltare la solidarietà familiare, punta all'autonomia dei suoi componenti, e a stabilire un rapporto di assistenza diretto tra servizi pubblici e individuo.

Dopo le richieste del «Family day» del 2 marzo, tiene banco la proposta di un sistema a favore di genitori e figli, in equilibrio tra sussidiarietà e solidarietà



I PROGRAMMI SOTTO LA LENTE/9

Fisco, ora tutti scoprono la famiglia

Partito democratico

Una dote di 2500 euro ai figli e aiuti per le donne lavoratrici

Il Pd vuole introdurre la cosiddetta «dote fiscale» per i figli, che dovrebbe sostituire gli attuali assegni per il nucleo familiare e le detrazioni Irpef per i figli. Il programma del partito di Walter Veltroni sostiene che questa misura «assicura trattamenti significativamente superiori a quelli attuali e si rivolge anche ai lavoratori autonomi. La dote parte da un valore pieno di 2.500 euro annui sul primo figlio, aumentando col numero dei figli secondo parametri di equivalenza». Si rifà probabilmente perciò ad un indicatore di reddito equivalente delle famiglie (Isee, o strumento analogo). Così infatti la misura fu delineata da Paolo Onofri nella Conferenza nazionale sulla Famiglia di Firenze del 2007, sottolineando tra l'altro che al crescere del numero dei figli la "dote" dovrebbe aumentare, ma in misura inferiore ad un incremento proporzionale. Inoltre l'erogazione, assicura il programma del Pd, andrebbe «riducendosi regolarmente in funzione del reddito familiare, ma in modo da migliorare i trattamenti anche per i redditi medi e medio-alti». Il Pd comunque si propone di «sostenere i redditi più bassi con un trasferimento monetario a loro favore per le famiglie con figli». La "dote" stessa farebbe «da imposta negativa in quanto viene erogata come trasferimento a favore delle famiglie incapienti». Il partito di Veltroni lancia anche la proposta di un credito d'imposta rimborsabile per le donne lavoratrici, adeguato a sostenere le spese di cura, «graduato in rapporto al numero dei figli e al livello di reddito». Ne beneficerebbero tutte le donne lavoratrici - dipendenti, autonome, atipiche - con figli

e reddito familiare al di sotto di una certa soglia (che potrà crescere nel tempo). Nei primi due anni della legislatura, il credito d'imposta potrà essere applicato alle lavoratrici del Sud, per poi essere esteso a tutto il territorio nazionale. Per i non autosufficienti si vuole elevare gradualmente l'importo dell'indennità di accompagnamento, con la possibilità di optare per una dotazione mensile, di valore maggiore di buoni-servizio per l'acquisto di servizi di assistenza domiciliare integrata organizzati dai comuni.

In cooperazione con gli enti locali, e grazie al lavoro del governo Prodi, il Pd ritiene che si può quadruplicare il numero dei posti negli asili nido entro cinque anni, con servizi che coprano il 25% dei bambini da 0 a 3 anni, contro il 6% attuale (in realtà oggi siamo all'11%, ndr). Si progetta poi orari flessibili e «lunghi» negli asili, nelle scuole elementari e negli uffici pubblici che rendono i principali servizi ai cittadini; «gli asili chiudono solo una settimana a Ferragosto». È progettato poi un nuovo congedo di paternità interamente retribuito dalle imprese, addizionale alla maternità/paternità già oggi prevista e non fruibile dalle donne. Si punta poi a congedi parentali al 100% per 12 mesi, come in Francia e ad incentivi alla flessibilità di orario richiesta dal dipendente. Attraverso i tributi propri, poi, ciascun territorio potrà completare il finanziamento dei servizi pubblici di prossimità. Si vuole consentire, inoltre, la detraibilità di una quota fissa dell'affitto pagato; e aumentare la quota fiscalmente detraibile della rata sui mutui relativi all'acquisto della casa di abitazione.



SINISTRA ARCOBALENO

Nuovi fondi ai nuclei disagiati

Gli interventi che interessano la famiglia previsti dalla Sinistra l'Arcobaleno sono indirizzati a quelle a basso reddito, senza nessuna menzione del numero dei figli. Il programma vuole aumentare significativamente il Fondo per le politiche sociali. Prevede un fondo per sostegni al reddito per le famiglie disagiate per l'accesso ai beni essenziali. Vuole riqualificare il welfare, sostenendo i percorsi di libertà delle donne e sviluppando «da rete dei servizi per le bambine e i bambini, mettendo al centro il piano per l'incremento degli asili nido». «Un dato abnorme», viene considerata «la persistenza dei giovani nelle famiglie di origine». Si propone di innalzare la copertura economica dei congedi parentali all'80%, premiando le aziende che arrivano al 100%, sostenendo al contempo il lavoro delle donne nel primissimo periodo di ritorno dalla maternità, premiando con defiscalizzazioni orari ridotti. Gli sfratti devono essere solo da casa a casa, è proposto un piano nazionale per l'edilizia sociale. Per la prima casa si progetta ad un fondo a sostegno della ricontrattazione dei mutui a rischio di perdita, l'eliminazione dell'Ici per i redditi medio-bassi, l'aumento della spesa per interessi sui mutui detraibile. Il riconoscimento delle convenienze è una preoccupazione comune con il Partito socialista che, allo stesso modo, lascia uno spazio minimale alla considerazione della condizione della famiglia. Si prevedono investimenti in edilizia pubblica misure «di assistenza e di sostegno al reddito per gli anziani non autosufficienti e per i disabili», che non possono essere lasciati a carico delle famiglie. Poi si parla di «pari indipendenza economica per le donne e gli uomini», «equilibrio tra attività professionale e vita privata».



Unione di centro

Più detrazioni e più deduzioni
Obiettivo: maggiore equità

L'Udc fonda la sua politica sociale sul rispetto della famiglia, intesa come società naturale fondata sul matrimonio di un uomo e di una donna, riconoscendole il ruolo di soggetto tributario. Sono proposti bonus e detrazioni per attività del nucleo familiare in proporzione al numero di componenti (con agevolazioni aggiuntive per la presenza di diversamente abili e di non autosufficienti): badanti, colf, asili nido e scuole, libri e mense scolastiche, attività sportive, corsi di studio all'estero, detassazione delle borse di studio, agevolazioni per l'avvio di imprese familiari, spese mediche detraibili al 100% senza tetto. È prospettato anche un incremento degli assegni familiari per ogni figlio a carico. La responsabile famiglia e politiche sociali del partito, Luisa Capitano Santolini, in una lettera a tutti i candidati e ai segretari provinciali e regionali ha spiegato ancora più concretamente cosa significa in prospettiva riconoscere «il ruolo di soggetto tributario» alla famiglia. «Occorre convincersi», ha sottolineato - che le politiche familiari sono per loro natura universalistiche, poiché i figli sono un valore, e lo sono tutti i figli. Dunque l'equità orizzontale deve essere considerata come un'azione di giustizia nei confronti della famiglia». Per questo, secondo la Santolini, «è necessario sostituire l'attuale sistema di detrazioni e di assegni familiari con un unico sistema di deduzioni». Si tratta di attuare il dettato costituzionale che impone il concorso di tutti i cittadini alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva (art.53), e sancisce il dovere e

diritto dei genitori di mantenere, istruire ed educare i figli (art. 30). Tali spese sostenute per i figli, aggiunge l'esponente dello Scudocrociato, quindi non possono far parte dell'imponibile. Si deve prevedere, perciò, la sostituzione della detrazione Irpef con una deduzione dall'imponibile pari al reale costo di mantenimento di ogni familiare a carico (con il rimborso agli incapienti della agevolazione non goduta). L'aiuto alle famiglie molto povere può essere, in ogni caso, garantito da una riforma degli assegni familiari finalizzata a questo scopo. L'ex presidente del Forum delle associazioni familiari propone anche interventi per consentire una vera conciliazione dei tempi di lavoro e di famiglia: forme di entrata e di uscita dal lavoro per esigenze familiari senza penalizzazioni, il superamento della differente tutela tra lavoro autonomo e subordinato, l'introduzione del part-time a richiesta, la promozione della microimprenditorialità familiare e di forme di auto-organizzazione delle famiglie impegnate in attività di cura.

«I genitori - conclude la Santolini - che, a seguito della nascita di un figlio, desiderino diminuire l'attività lavorativa devono ricevere la concessione di un contributo (anche se privi di occupazione o studenti), che copra la diminuzione del reddito conseguente a tale scelta. La durata massima del contributo andrebbe stabilita in due anni. Per gli anziani non autosufficienti occorre varare politiche di sostegno per le famiglie che portano avanti la fatica e la responsabilità di accudirli in casa».



Popolo della libertà

Sì al quoziente familiare, piano casa per i più giovani

Nel programma del Popolo della libertà la seconda missione consiste «nel sostenere la famiglia, dare ai giovani un futuro». «La famiglia è al centro del nostro programma - afferma il documento - per noi la famiglia è la comunità naturale fondata sul matrimonio tra uomo e donna; e per sostenere la famiglia noi proponiamo: meno tasse, una casa per tutti, migliori servizi sociali, mettere i giovani in condizione di costruire il loro futuro». Al primo punto c'è «la totale eliminazione dell'Ici sulla prima casa, senza oneri per i Comuni». Con il secondo, si vuole ottenere in ambito fiscale la «graduale e progressiva introduzione del "quoziente familiare" che tiene conto della composizione del nucleo familiare». In un'intervista al Tg5 Silvio Berlusconi ha spiegato che il quoziente familiare è «una delle prime cose» che il suo partito vuole fare «una volta al governo». «Il quoziente familiare - ha sottolineato - serve infatti a modulare una giusta pressione a seconda di quante sono le persone a carico di ciascun capofamiglia. Facciamo un esempio concreto. Oggi in Francia un lavoratore con moglie e quattro figli a carico e che guadagnasse 35mila euro l'anno subisce un prelievo fiscale pari a zero, cioè non paga nessun balzello. In Italia, invece, con la normativa attuale, un lavoratore con lo stesso stipendio e lo stesso numero di figli si vedrebbe trattenuti 5.600 euro di imposta. Non ci sembra che sia una cosa giusta e quindi, sia pur gradualmente e progressivamente, intendiamo andare verso questa diversa situazione fiscale che dovrebbe alleviare di mol-

to il peso delle tasse di chi ha una famiglia numerosa da sostenere». Il Cavaliere vuole anche fronteggiare il caro vita che pesa sulla famiglia: «Per i prodotti di base come la pasta e come il pane si è registrato un incremento del 12 e del 14 per cento». Il programma del Pdl reintroduce poi il «bonus bebè» per sostenere la natalità; puntando al tempo stesso ad una «graduale e progressiva riduzione dell'Iva su latte, alimenti e prodotti per l'infanzia». È prevista anche l'«assegnazione di libri di scuola gratuiti per le famiglie meno agiate, estesa fino al 18° anno di età per garantire il diritto/dovere all'istruzione». Nel contempo deve essere proseguito «il piano di investimenti in asili aziendali e sociali, attraverso fondi pubblici e detassazioni».

Nel programma è contenuto poi un «piano casa» «per costruire alloggi per i giovani e per le famiglie che ancora non dispongono di una casa in proprietà attraverso lo scambio tra proprietà dei terreni e concessioni di edificabilità. Ogni Regione determinerà i criteri di assegnazione su cui costruire le graduatorie». C'è poi anche il progetto di ridurre il «costo dei mutui bancari delle famiglie, rendendone conveniente la ristrutturazione da parte delle banche». È previsto anche un «bonus locazioni» per aiutare le giovani coppie e i meno abbienti a sostenere l'onere degli affitti». Per quanto riguarda i servizi si vuole una «revisione del sistema di assistenza sociale in base al principio di sussidiarietà, dando un maggior ruolo ai Comuni e garantendo la libertà di scelta tra i vari servizi offerti dal pubblico, dal privato e dal privato sociale».



LA DESTRA

Il lancio del «mutuo sociale»

Nel suo programma, La Destra assicura che «suo patrimonio essenziale è riconoscere la famiglia come nucleo centrale del corpo sociale, cellula base della più vasta comunità nazionale». È la famiglia, afferma il progetto politico del partito di Francesco Storace, «sede primaria di formazione e di sviluppo degli individui, il completamento principale di ogni relazione tra la persona, la comunità e le istituzioni». «In questo senso - si sottolinea nel programma della formazione politica - un rinnovato Stato sociale non può non tenere al centro delle sue considerazioni innanzitutto i corpi familiari con le loro funzioni storiche di tutela dei bisogni dei propri componenti, educazione e formazione primaria delle generazioni future, nonché di sviluppo della società e procreazione dei propri figli, che devono essere adeguatamente incoraggiate e predisposte attraverso elementi normativi e di natura economica, anche al fine di invertire il trend di invecchiamento della nostra nazione». Per La Destra ogni famiglia «ha diritto alla proprietà della propria abitazione», senza subire l'impoverimento per «la pratica usurante degli affitti». Si promuoveranno proposte che vadano in tale direzione oltre che «appoggiare trasversalmente le campagne politiche già in atto sul "Mutuo sociale"». C'è l'impegno anche per l'abolizione dell'Ici sulla prima casa. Il programma vuole favorire anche la conciliazione dei compiti di madre e lavoratrice.